

## **LE CASSEFORTI INTELLIGENTI ALLA PROVA DEI FATTI**

*DOTT. BRUNO SEBASTIANI*

*Credito Italiano*

Come noto alla fine degli anni '80 le banche italiane iniziarono con gradualità ad adottare un nuovo tipo di misura antirapina: *i contenitori temporizzati per il prelievo delle banconote da parte dei cassieri*. La filosofia di fondo che indusse a percorrere questa strada è molto semplice e può essere così riassunta:

1. Ciò che spinge i banditi a rapinare le banche è il desiderio di impossessarsi del maggior quantitativo possibile di denaro. Se si riesce ad annullare, o quantomeno a minimizzare, le probabilità di successo di tali imprese, verosimilmente di pari passo si ridurrà il numero delle rapine.
2. Per ottenere questo risultato non si può fare affidamento né sulla buona volontà né sul senso del dovere dei cassieri, in quanto vi è diretta minaccia dell'incolumità fisica dei medesimi e delle altre persone presenti alla rapina. L'unico sistema per raggiungere lo scopo consiste nel mettere i rapinatori di fronte a macchine che impediscano l'asportazione di consistenti quantitativi di denaro e il cui funzionamento non possa essere modificato da nessuno.

Detto questo, occorre subito aggiungere che, dal 1989 ad oggi, gli strumenti impiegati dalle banche per ottenere questo scopo sono stati quanto mai variegati, sia nelle fogge, sia nelle modalità di funzionamento, sia nei costi, al punto che appare estremamente riduttivo ricomprendere tutti questi dispositivi in un'unica famiglia di *sistemi temporizzati per cassieri*.

Per fare ordine in questo settore è stata già da tempo proposta una classificazione che suddivide in cinque sottofamiglie tutti i contenitori per cassieri, ed esattamente:

1. contenitori con un solo scomparto temporizzato
2. contenitori con più scomparti temporizzati
3. contenitori per la sola erogazione automatica delle banconote
4. contenitori che effettuano il ricircolo delle banconote, con immissione manuale e erogazione automatica
5. contenitori che effettuano il ricircolo delle banconote, con immissione ed erogazione automatica

laddove per immissione o erogazione automatica si intende che le macchine provvedono ad effettuare il conteggio delle banconote.

L'A.B.I., nella procedura OSSIF, cataloga tutti i contenitori in tre sottofamiglie, e cioè:

1. cassettiere singole e temporizzate
2. cassettiere multiple e temporizzate
3. erogatori automatici per cassieri

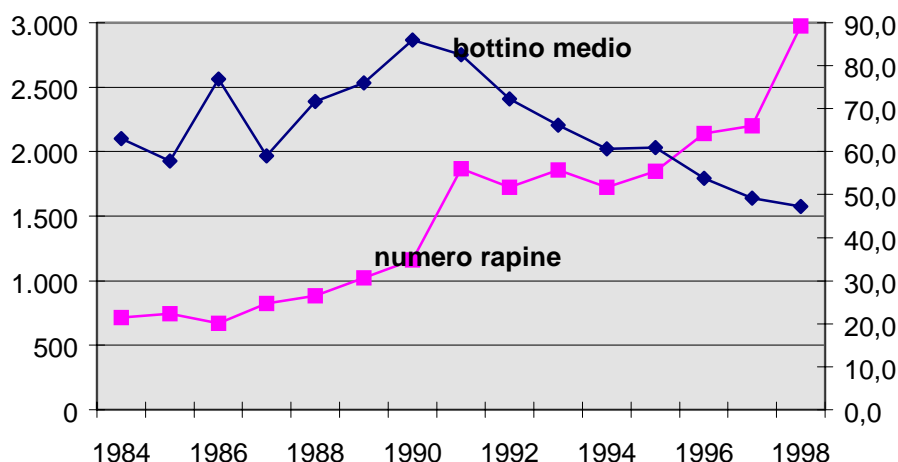
unificando nella terza sottofamiglia quelle sopra indicate con i numeri 3, 4 e 5. In effetti è una interpretazione corretta, essendo le differenze fra questi sottogruppi di natura funzionale, tecnica e operativa, *non* di capacità di contrasto nei confronti dell'attività criminosa.

Tutto ciò premesso, sembra arrivato il momento di impostare un serio lavoro di monitoraggio per verificare sul campo l'efficacia di questi sistemi. La loro graduale introduzione negli sportelli bancari infatti, come già accennato, aveva ed ha l'obiettivo principale di ridurre il numero delle rapine, e, in subordine, quello di ridurre il bottino medio.

In realtà si tratta del medesimo scopo, e l'ordine dei fattori può essere invertito, dicendo che con il conseguimento dell'obiettivo di ridurre drasticamente il contante rapinato e rapinabile si vuole nel contempo conseguire l'obiettivo primario di azzerare il numero delle rapine, facendone in sostanza venir meno lo scopo. Sennonché ad un primo sguardo dei dati questo sillogismo non sembra trovare rispondenza nella realtà (il che per un sillogismo è un vero guaio).

Nella *fig. 1* vediamo graficamente rappresentato, infatti, l'andamento delle due variabili (numero delle rapine e bottino medio) dal 1984 ad oggi, e mentre una delle due, il bottino medio (valori sull'asse di destra espressi in milioni), scende, l'altra, il numero delle rapine (valori assoluti sull'asse di sinistra), è in costante crescita, nel 1998 si è addirittura impennata.

Fig. 1



Questa stranezza ha varie giustificazioni esterne ed una, fondamentale, interna. Le giustificazioni esterne sono riconducibili:

- al numero sempre maggiore degli sportelli bancari, che offre più possibilità di scelta agli aspiranti rapinatori, e
- all'aumentato tasso di criminalità (elemento questo a sua volta indotto da tutta una serie di cause sociali, che diamo qui per scontate in quanto se ne parla quotidianamente su tutti i giornali).

La giustificazione *interna* è che la riduzione del bottino medio, per quanto consistente (dagli 86 milioni del 1990 ai 47,3 del 1998) *non* è ancora tale da indurre i banditi a desistere dal rapinare le banche. Un'impresa di pochi minuti che consente, con un rischio ridotto, di impossessarsi mediamente di 47 milioni di lire è un'impresa assai conveniente. Questa affermazione ha una sua validità intrinseca, ed è convalidata dall'esame dei fatti.

Certo è assai più difficile dire quale sia la soglia al di sotto della quale l'impresa di cui stiamo ragionando, la rapina in banca, non diviene più conveniente e cade in disuso.

Ma vi è anche da dire che il bottino medio sopra indicato (L.47 milioni) è la risultante della divisione del bottino complessivo (L. 141 miliardi) per il numero di tutte le rapine consumate (2.976).

Ho cercato di approfondire l'argomento per vedere quale sia stato il bottino medio *in funzione degli specifici sistemi di custodia del denaro presenti al momento della rapina*. Questo dato ci avrebbe fatto meglio capire se vi sono differenze e quali, in quanto ad efficacia, tra i vari sistemi temporizzati per cassieri.

Purtroppo l'A.B.I. non è stata in grado di fornirmi questo dato, e ciò non per colpa sua, ma per scarsa diligenza di numerose banche nel compilare i questionari sulle rapine. Mi ha però fornito una serie di dati che ritengo assai interessanti e che propongo alla vostra attenzione.

Relativamente a 1.159 rapine compiute nel 1998, le banche hanno segnalato che in:

- 925 casi erano presenti cassettiere singole e temporizzate
- 222 casi erano presenti cassettiere multiple e temporizzate
- 136 casi erano presenti erogatori automatici per cassieri

Il totale è di 1.283 casi in quanto in 124 episodi è stata indicata la contemporanea presenza di due dei predetti impianti.

Per ciascuno di tali impianti il questionario OSSIF chiede un giudizio di *efficacia*, e cioè se la presenza del medesimo:

- a) ha contribuito a sventare la rapina
- b) ha contribuito a limitare il danno economico
- c) è stata ininfluenza.

Ebbene per gli impianti di cui sopra i giudizi sono stati i seguenti.

**cassettiere singole e temporizzate (925 casi)**

- in 5 casi hanno contribuito a sventare la rapina (0,5%)
- in 372 casi hanno contribuito a limitare il danno economico (40,2%)
- in 548 casi sono state ininfluenti (59,3%)

**cassettiere multiple e temporizzate (222 casi)**

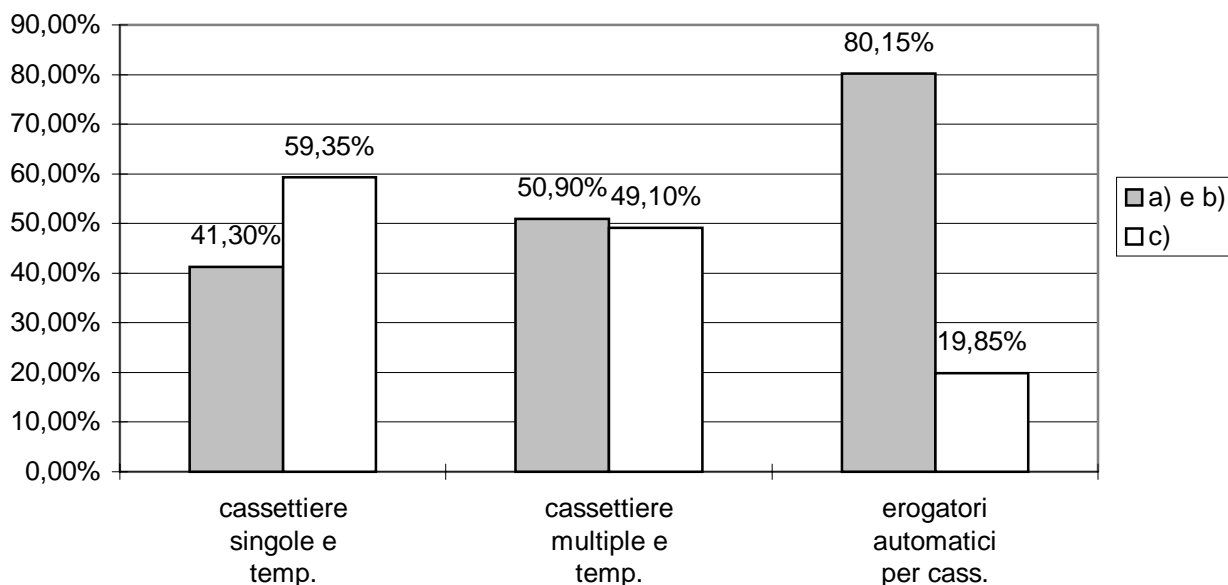
- in 0 casi hanno contribuito a sventare la rapina (0,0%)
- in 113 casi hanno contribuito a limitare il danno economico (50,9%)
- in 109 casi sono state ininfluenti (49,1%)

**erogatori automatici per cassieri (136 casi)**

- in 2 casi hanno contribuito a sventare la rapina (2,2%)
- in 106 casi hanno contribuito a limitare il danno economico (77,9%)
- in 27 casi sono state ininfluenti (19,9%)

Questi dati sono riassunti in *fig. 2*, ove i giudizi *positivi* (a e b, rapina sventata o danno economico limitato) sono stati per comodità accorpati.

**Fig. 2**



Per avere dei dati numericamente più precisi ho provato a ripetere l'indagine per gli sportelli e le rapine subite dalla mia banca, che costituisce un buon test in quanto dal 1990 ha iniziato a installare le cassette singole e temporizzate (attualmente presenti nel **70%** degli sportelli) e dal 1998 i contenitori che effettuano il ricircolo delle banconote (le cosiddette *casseforti intelligenti*, attualmente presenti nel **7%** degli sportelli, i più pericolosi e plurirapinati).

Quelli che seguono sono i dati relativi al bottino medio nelle rapine presso sportelli privi di sistemi temporizzati per cassieri (colonna **a**), presso sportelli muniti di cassetta singola e temporizzata (colonna **b**) e presso sportelli muniti di contenitori che effettuano il ricircolo delle banconote (colonna **c**).

Anni	a	b	c
1984	98,3		
1985	175,0		
1986	113,8		
1987	60,1		
1988	74,6		
1989	84,2		
1990	94,0	54,0	
1991	68,3	63,4	
1992	97,1	61,8	
1993	97,9	55,0	
1994	117,7	57,5	
1995	70,8	56,2	
1996	424,0	40,1	
1997	67,9	39,3	
1998	59,8	42,6	9,3
1999	113,0	41,0	3,0

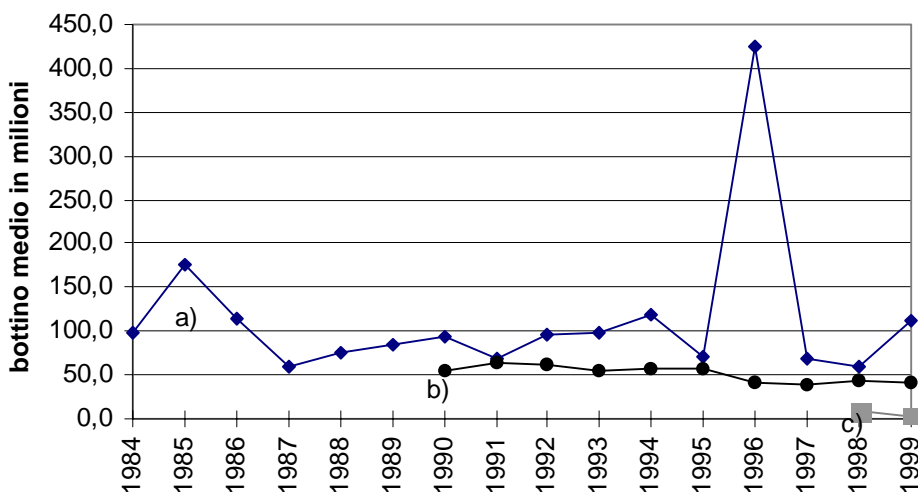
Questi stessi dati sono riportati nella fig. 3, che rende in modo più immediato l'idea dell'efficacia dei sistemi adottati (il dato anomalo del 1996 è da addebitare a due rapine miliardarie).

Poiché peraltro i dati relativi ad una sola banca, per quanto grande, possono non sembrare sufficientemente indicativi (in tutto 9 rapine presso sportelli muniti di casseforti intelligenti), ho provato a sommarli a quelli di altre realtà bancarie che mi hanno gentilmente fornito i dati, per un totale di 24 rapine presso sportelli muniti di questi apprestamenti difensivi (dal 1997 ad oggi).

Ne è risultato un bottino complessivo di L.270 milioni e uno medio di 11,2 milioni di lire.

Da notare che in 2 casi su 24 (8%) i banditi si sono intrattenuti oltre mezz'ora in banca per aspettare i tempi di ritardo al prelievo ed asportare somme più consistenti. C'è da ritenere che il bottino medio senza questi episodi non avrebbe superato i 4 / 5 milioni di lire. D'altra parte quello della *rapina lunga* è un rischio di cui bisogna tener conto e nei confronti del quale esistono altri validi sistemi di contrasto, di cui però non parlerò in questa sede in quanto esula dal tema della relazione.

**Fig. 3**



Poiché peraltro i dati relativi ad una sola banca, per quanto grande, possono non sembrare sufficientemente indicativi (in tutto 9 rapine presso sportelli muniti di casseforti intelligenti), ho provato a sommarli a quelli di altre realtà bancarie che mi hanno gentilmente fornito i dati, per un totale di 24 rapine presso sportelli muniti di questi apprestamenti difensivi (dal 1997 ad oggi).

Ne è risultato un bottino complessivo di L.270 milioni e uno medio di 11,2 milioni di lire.

Da notare che in 2 casi su 24 (8%) i banditi si sono intrattenuti oltre mezz'ora in banca per aspettare i tempi di ritardo al prelievo ed asportare somme più consistenti. C'è da ritenere che il bottino medio senza questi episodi non avrebbe superato i 4 - 5 milioni di lire. D'altra parte quello della *rapina lunga* è un rischio di cui bisogna tener conto e nei confronti del quale esistono altri validi sistemi di contrasto, di cui però non parlerò in questa sede in quanto esula dal tema della relazione.



Alcune considerazioni finali ritengo invece attinenti al tema ed opportune. Mi pare che lo scarno linguaggio delle cifre e dei grafici abbia sufficientemente dimostrato che:

- l'impiego di sistemi temporizzati per cassieri permette di ridurre il compendio medio delle rapine in banca
- questa riduzione non è di pari entità per i vari sistemi, ma cresce in funzione della loro complessità e *intelligenza*
- la diffusione delle apparecchiature più sofisticate è però ancora assai limitata
- la riduzione del bottino medio non ha pertanto ancora raggiunto livelli tali da dissuadere i banditi dal rapinare le banche.

Sia ben chiaro che l'obiettivo da perseguire è di ridurre al minimo il contante liberamente asportabile, indipendentemente dal mezzo utilizzato. Se pertanto qualcuno riesce, mediante procedure comportamentali o altri sistemi a basso prezzo, a conseguire questo obiettivo, meglio per tutti.

Ma, ad oggi, a parte provvedimenti parziali e non risolutivi, non si vede come si possa conciliare il maneggio delle banconote con la sicurezza antirapina se non con il ricorso alle già citate *casseforti intelligenti*.

Del resto ritengo che la scarsa accoglienza che il mercato italiano ha sin qui riservato a queste macchine solo in parte sia da attribuire alla loro onerosità.

Le banche spendono decine, centinaia di miliardi di lire in apprestamenti difensivi e servizi di vigilanza che non consentono di raggiungere gli scopi per i quali sono pagati.

Se stentano ad orientare nella direzione giusta i loro investimenti, forse un po' di colpa l'hanno anche gli addetti alla sicurezza, che non sanno rappresentare con la dovuta chiarezza i termini del problema.

L'A.B.I. e gli esperti di sicurezza devono fare anch'essi la loro parte, con un'attività di monitoraggio sempre più puntuale e dettagliata onde poter riferire tempestivamente a tutto il settore sui risultati conseguibili con i vari sistemi per la protezione del denaro ed anche suggerendo i correttivi che fosse eventualmente necessario introdurre. La situazione è grave. Il numero di rapine è in costante aumento. Con questa mia relazione ho potuto riferire delle performances ottime, ma in un numero assai limitato di sportelli, delle apparecchiature per il ricircolo delle banconote.

Mi auguro in una prossima edizione di Bancasicura di poter tenere una relazione per documentare come l'utilizzo sempre più diffuso di queste macchine, integrato con i sistemi informatici della banca e con altri validi sistemi difensivi che cominciano a diffondersi (videosorveglianza, sistemi biometrici ecc.) abbia consentito di ridurre drasticamente il numero delle rapine.